

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Il falò dell'Epifania: lo sapete perché si brucia la Befana?

In molte parti d'Italia c'è l'usanza di accendere, in qualche data particolare, dei grandi fuochi in campagna, su colline e crinali.

Nel Meridione i falò si incendiano sulle spiagge nella notte che precede il Ferragosto (15 agosto) e sono occasione per danze, cene all'aperto, tuffi collettivi notturni.

Nell'Italia del Nord Est, soprattutto nel Veneto



1

e nel Friuli Venezia Giulia, i falò si accendono invece nella notte dell'Epifania, tra il 5 e il 6 gennaio. Si tratta di una tradizione molto antica: prima ancora dei Romani, i popoli pagani festeggiavano in questo modo, dopo il solstizio d'inverno (21 dicembre) quando le giornate riprendono ad allungarsi, per invocare la benevolenza di Belenos (dio celtico del fuoco e del sole) e per allontanare gli influssi malefici.

La tradizione di questi grandi falò non fu abolita dal Cristianesimo ed

è giunta fino ai giorni nostri.

In molti casi sui grandi cumuli di legna e rami secchi che ardono viene posto un fantoccio somigliante a una strega che dovrebbe rappresentare la Befana (1).

Il nome della Befana deriva, con successive modifiche, dalla

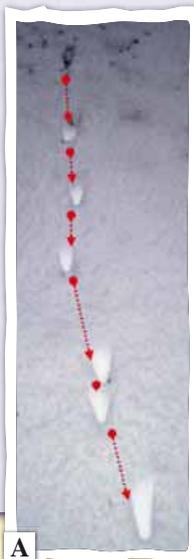


2

Di quale animale sono queste impronte nella neve?

Ciao ragazzi, fa freddo, vero? Magari c'è anche la neve e non si può stare continuamente fuori a giocare: viene buio presto e la campagna sembra vuota e senza vita... In realtà non è proprio così, ci sono molte creature che popolano il paesaggio invernale, anche se è difficile scorgerele: una di queste è la volpe, che in questi mesi invernali gironzola anche molto vicino alle case per procurarsi da mangiare, soprattutto di notte.

Se ha nevicato e vi va di fare una passeggiata nei campi o in montagna, guardate bene per terra: potreste scoprire la sua presenza osservando **le impronte che la volpe lascia nella neve (A)**. Si tratta di impronte assai particolari, perché oltre ad essere abbastanza piccole ed ovali (il piede della volpe è lungo appena 6 o 7 centimetri), si susseguono formando una linea quasi dritta, perché la volpe ha l'accortezza, per fa-



A

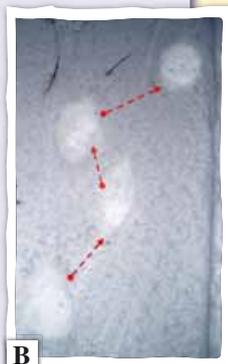
re meno fatica e meno rumore, di posare i piedi delle zampe posteriori proprio nel segno lasciato dalle zampe davanti: praticamente le impronte lasciate dalla sua camminata sembrano formate da soli due piedi... Che astuta: d'altronde, se non è furba lei!

Le orme della volpe non possono essere confuse con quelle **di un cane**, perché queste ultime **sono più arrotondate e disposte a zig zag (B)**, dato che il cane generalmente tiene le zampe un poco più allargate e non posa i piedi posteriori nelle impronte di quelli anteriori.

Come vedete, anche d'inverno si possono osservare delle cose interessanti e diventare un poco più esperti della natura che ci circonda!

Un'ultima cosa devo dirvi: se vedete le orme della volpe non illudetevi di poterle seguire per raggiungerla o scoprire la sua tana... è troppo furba e veloce!

Daniela Perniceni



B

L'intervista «impossibile» a un asino

parola greca epifania che significa «apparizione» o «manifestazione» e, nella tradizione cristiana, è legato all'arrivo dei Re Magi recanti doni al Bambin Gesù.

La Befana è rappresentata per lo più come una brutta vecchia che vola su una scopa nella notte dell'Epifania (tra il 5 e il 6 gennaio) e porta doni ai bambini buoni e carbone a quelli che durante l'anno non si sono comportati bene (2).

In altri casi, invece, è dipinta come una strega malevola che reca disgrazie e che bisogna bruciare per avere un anno più sereno.

In tutti i casi i falò (in dialetto «foghera», «pignarul», «fugarisse», «focaraccio») servono soprattutto per far festa, per cercare di indovinare – dall'andamento del fumo e delle faville – come sarà l'anno da poco iniziato e banchettare con vin brulé (vino caldo aromatizzato con cannella e chiodi di garofano) e la tipica «pinza» (focaccia di farina di granoturco, pinoli, fichi secchi e uvetta).



Ciao, amico asino... i tuoi occhi mi hanno fatto sempre tanta tristezza. C'è qualcosa che non va nella vita che conduci in fattoria?

I miei occhi possono sembrarti tristi perché hanno una forma un po' strana, ma in realtà io sono un gran giocherellone. Certo, la fattoria non è il mio ambiente naturale perché proven- go dall'Africa e sono abituato a spazi più vasti, però posso vivere bene anche qui se ho un buon riparo, un pascolo verde o fieno di qualità, la compagnia di altri amici asini e l'affetto delle persone e dei bambini.

Quando qualche persona non capisce niente dicono che è un asino. È vero che tu non capisci nulla?

In realtà quello è solo un modo di dire! Non è vero che non capisco nulla, anzi sono un animale molto intelligente: è solo che ho un carattere testardo e certe volte non mi fido delle cose che l'uomo mi dice di fare.

Mio nonno mi ha mostrato delle vecchie foto dove si vedono degli asini che trasportano delle merci lungo i sentieri di montagna. Vieni ancora impiegato per questi lavori o sei solo un amico dei bambini? Io ti vedo spesso in tanti agriturismi...

Negli agriturismi mi trovo a mio agio perché mi piace la campagna e sono molto socievole, infatti posso portare i bambini come te sulla mia groppa per farvi scoprire le bellezze della natura. Sono anche un gran lavoratore, forte e resistente, aiutavo molto l'uomo ai tempi di tuo nonno, quando non c'erano le macchine, ma ancora oggi vengo utilizzato per trasportare qualsiasi cosa nei posti in cui le macchine e i trattori non possono arrivare (come nelle stradine strette dei paesi o per i sentieri in mezzo ai boschi).

Un amico mi ha detto che il suo fratellino è stato alimentato con del latte di asina. È vero che gli uomini usano il tuo latte? Come mai?

Il mio latte è speciale perché è buono, dolce ed è quello che più assomiglia alla composizione del latte di una donna: ancora di più del latte di mucca! Per questo viene usato per alimentare i bambini che sono allergici

al latte di mucca e le cui mamme non hanno tanto latte a disposizione.

Quanti anni puoi vivere?

Vivo in media 30-35 anni, ma anche di più e quando sono molto vecchio posso arrivare a spegnere addirittura 45 candeline!

Quante cose interessanti mi hai insegnato! Ciao, asino!

Marta

Vi ricordo che ho già intervistato un'ape (n. 3/2009), una cavalla (n. 4/2009), una farfalla (n. 5/2009), una rondine (n. 6/2009), un cane (n. 7-8/2009), un gatto (n. 10/2009), una pecora (n. 2/2010), una tartaruga (n. 3/2010), un coniglio (n. 4/2010).

Fulco Pratesi

Il consiglio per chi naviga su Internet

Se siete curiosi, se avete voglia di imparare tante cose nuove divertendovi, ecco il sito che fa per voi: www.ilportaledeibambini.net C'è un amico virtuale, di nome Simone, che vi accompagnerà in un viaggio alla scoperta della natura, della storia, delle scienze, ma anche della mitologia e di tanto altro ancora. E non è finita qui. Ci sono anche tante sezioni interessanti: dai giochi alla galleria, dove vengono pubblicati disegni, poesie, favole scritte e inviate da voi bambini. Vi abbiamo incuriositi un po'? Allora... cosa aspettate? Visitate questo sito! (C.C.)

